

# Associazioni non profit, nel 2008 donazioni in calo

## la ricerca

I dati di uno studio presentato ieri a Roma: più di un terzo degli enti accusa perdite

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

**I**l vento della crisi aleggiava sul settore già nel 2007. Le previsioni lasciavano intuire percezioni non ottimistiche sull'anno a venire, e il nero pronostico si è rivelato purtroppo fondato. Anche il «non profit», dunque, è costretto a stringere la cinghia, a fronte di una ridimensionata generosità degli italiani nelle donazioni. A fare da cartina di tornasole, il Natale appena trascorso, sul quale si è concentrato uno studio dell'Istituto italiano della donazione (Iid), presentato ieri a Roma nella sede del Cnel. L'indagine, effettuata su 100 delle principali organizzazioni onlus e ong italiane, si è snodata su un terreno che ha visto mediamente, negli ultimi anni, un introito in beneficenza pari a circa 5,5 miliardi di euro, 8 miliardi di donazioni potenziali a medio termine e circa 25 milioni di italiani coinvolti. Un settore che ha cominciato ad avere una sua propria forza economica, con l'impiego, volontari a parte, di circa 600 mila dipendenti. Ma le ultime festività hanno rivelato l'affanno in cui la flessione preventivata ha gettato le associazioni: più di un terzo del campione (35%) ha accusato perdite, un 43% non ha aumentato la proprie entrate e solo un 21 per cento ha visto crescere gli introiti. L'andamento dell'intero 2008, tuttavia, non è stato propriamente funesto: il 48% ha dichiarato di aver avuto donazioni in linea con l'anno precedente, a fronte di un 25 che ha guadagnato meno e un 3 per cento molto meno. In sostanza il 72% non ha avuto perdite, anche se solo il 24 è cresciuto. Ma il bilancio complessivo fatto sull'intero settore (72%) dice che la crisi ha dato un pesante colpo, tanto da

far programmare al 62 per cento delle organizzazioni prese in esame di modificare i propri programmi per il futuro. Aree maggiormente penalizzate dalla riduzione delle donazioni, secondo lo studio, la cooperazione internazionale, il sostegno a distanza e l'emarginazione sociale, a favore invece del settore della salute/ricerca scientifica, che ha registrato le perdite più contenute. «La "prossimità" delle cause su cui fare donazioni – ha spiegato Franco Vannini, consigliere dell'Iid –, si è rivelata vincente. Quello che è troppo lontano dallo scenario nostrano ha fatto desistere gli italiani dal mettere mano al portafogli». Tuttavia, hanno fatto notare i

promotori della ricerca, indagine precise sul non profit si rivelano quasi sempre impossibili da realizzare, per le molte variabili che interessano il settore. «I donatori regolari, ad esempio, spesso fanno donazioni occasionali anche per altre organizzazioni e quelli occasionali spostano la loro attenzione molto di frequente verso questa o quella associazione», ha proseguito Vannini. Di sicuro c'è che un 73% di italiani sostenitori dell'associazionismo sta riflettendo sulla possibilità di rinnovare la donazione. Ma di questi un 30 per cento circa sarà probabilmente costretto a rinunciare per mancanza di denaro.

